

LE CONFESSIONI
 “Ho fatto tanti sbagli ma i più gravi sono quelli nei confronti della mia famiglia. Quando saranno grandi racconterà ai miei figli la verità”

Lolli non è solo il ‘Grande’ o ‘Karim il Guerriero’. Durante l’intervista ci sono stati anche tanti momenti di cedimento emotivo. Momenti più o meno lunghi in cui Lolli si lascia andare davanti alle telecamere. Cadono le maschere e traspare in controcuce l’uomo Giulio Lolli, a cui questa avventura sembra aver preso tutto. Lolli l’uomo. Parla della sua debolezza per le donne, della rumena, dell’algerina, ma sono ricordi sbiaditi. Il carcere ha consumato tutto, bruciato quello che un tempo sembrava così importante per lui:

“Col senno di poi non rifarei niente di quello che ho fatto. Non rifarei i finanziamenti irregolari, sicuramente non farei la crescita che ho fatto, non avrei alimentato la crescita eccessiva della Rimini Yacht cercando di vendere sempre le barche più grandi, di avere sempre i marchi più importanti. Questo è stato un errore per il quale penso di avere anche pagato abbastanza, perché 8 mesi di galera preventiva in Libia, la tortura e le sofferenze qui, sono state un prezzo altissimo”.

Siamo rilassati su di un divanetto a casa di un amico. Davanti agli immancabili dolcetti arabi e a una tazza di caffè, la voce di Lolli si fa bassa, perde la posa. A tratti è sommerso da un dolore sordo, profondo ma tranquillo. E’ quella forma di dolore che placa le passioni.

“Il sentimento verso la mia famiglia, mia moglie ed i miei figli, e’ di assoluta distruzione morale. Io ho combattuto, sono un combattente. Ma con mia moglie ho fatto errori gravissimi, ho sbagliato tantissimo”. - le mani corrono nervose sulle ferite ai polsi, mentre Lolli sembra più curvo del solito - “Separarmi da lei non è stato solo un errore verso di lei, ma specialmente un errore nei miei confronti. Se non mi fossi separato da lei, le cose non sarebbero andate in questo modo: non avrei perso la testa per questa crescita eccessiva dell’azienda, per i marchi importanti, non avrei perso la testa in generale, le cose non sarebbero andate in questo modo. Poi ci sono i miei figli. Sono abbastanza piccoli e perciò non sono riuscito a parlare loro direttamente”.

Quando gli chiedo di sua figlia più piccola, che è stata citata perfino citato nell’ordine di cattura internazionale, Lolli ha un gesto di stizza triste:

“Guarda, una pura vergogna, non hanno il senso del limite. La malattia di mia figlia è stata un colpo basso del destino. Sento tanto la sua mancanza. Quando saranno grandi racconterò loro tutta la verità. Ho scritto delle lettere per far capire loro che questa strada non va mai seguita, e



“Il mio più grande errore? Lasciare mia moglie”

dirò loro che il mio più grande errore è stato quello di separarmi dalla loro madre”.

Parla della sua conversione all’Islam:

“Io in prigione ho detto a me stesso che se uscivo e se fossi rimasto libero fino a fine anno, mi sarei convertito all’Islam”.

Il tono si fa serio:

“Sono diventato musulmano e spero che questa cosa non ferisca mia moglie che è molto cattolica”.

Si ferma un attimo a pensare, con la voce che si fa rotta:

“Ma questo potrebbe anche essere un motivo di riavvicinamento, perché la religione musulmana è molto intensa e riavvicina a Dio, senza distinzioni”.

Lolli il bancarottiere, il ‘Grande’ Lolli, Karim il Guerriero e adesso, improvvisamente, Lolli il Musulmano. Un carnaleonte, indubbiamente...

Oramai è un fiume in piena Lolli, che rifiuce in modo quasi trasognato sui ricordi dolorosi, quelli intimi, quelli forse più difficili da sopportare, più delle stesse torture e delle stesse privazioni subite in carcere:

“Voglio anche ricordare una persona che è scomparsa e che ricordo con grande affetto. Angelo, Angelo Cardile, il nostro consigliere della Rimini Yacht”

E’ l’ex generale della Guardia di Finanza che si è ucciso con un colpo in testa a seguito dell’inchiesta.

La conversione all’Islam e il ricordo dell’amico Cardile, l’ex generale della finanza suicida
 “Se torno mi consegno alle Fiamme gialle”

Un Giulio Lolli finalmente sorridente al termine dell’intervista in cui ha raccontato i suoi terribili mesi di fuga, dalla Tunisia alla Libia, tra prigionieri e combattimenti.

Foto Agenfor Media

“Di questo chiederò sempre perdono, sempre. Si è suicidato in un momento nero di depressione, durante una visita fiscale. Cosa si può dire più di quello che ha fatto e di come posso sentirmi io, che in parte, ma solo in parte, sono coinvolto, come causa di questo suicidio. Ma sicuramente c’è anche la colpa di chi ha accusato in maniera eccessiva, troppo mediatica, la società di cui lui era consigliere”.

Ha parole durissime verso i magistrati. Soprattutto scagiona completamente gli uomini delle Fiamme Gialle che ad aprirle andranno a processo a Bologna.

“Io non ho corrotto nessuno, tantomeno la Finanza. Quella verifica mi ha rovinato, mi hanno protestato gli assegni, mi hanno denunciato, un macello”.

Poi la sorpresa:

“Se un giorno mi dovessi consegnare, lo farei alla Guardia di Finanza, anche se la loro indagine mi ha rovinato. Mi consegnerei a loro per l’onore di Angelo. Lo devo a lui, che era così attaccato alla sua arma”.

Sergio Bianchi

5 - Fine
 Le precedenti puntate sono state pubblicate il 14, 15, 16, e 17 marzo.



Lolli festeggia in piazza dei Martiri a Tripoli



Premiato per le sue attività al fianco dei ribelli



La stretta di mano con un miliziano dopo la battaglia di Tripoli. Con Sergio Bianchi, autore del reportage. Foto: Agenfor Media